Il canto dei violenti

Georges Henein

Quando avremo infine vuotato del suo lardo l'ultimo
borghese in piedi

Quando avremo lacerato come un sacco l'ultimo utero
Dove poté crescere l'odioso germe dei Superbi
Allora riporremo il pugnale nella guaina.

Quando avremo abbattuto come una fragile muraglia
l'ultimo tempio vivente

E impiccato l'ultimo re con le budella dell'ultimo prete
Quando avremo piantato l'orifiamma vendicatrice sulle
rovine vilipese

Allora metteremo a posto il piccone e lo spiedo.

Noi servitori – aratori – metalmeccanici, noi disoccupati

Nere vittime della miniera

E cupe prede dei porti
Noi la fame – la miseria – il malanno
Noi che veniamo assassinati
È ora di *assassinare*.

Lavoratori piegati da tutto il passato
Quelli che patiscono e senza spiegazioni!
A cui si rifiuta tutto
Tranne la galera e la morte
Lavoratori piegati dovete raddrizzarvi.

Sì noi siamo negatori e siamo eretici
A noi la violenza che distruggerà i nostri padroni!
Dopo il tempo in cui si diceva loro di sì
È il momento di dire loro *merda!*

[1935]

Georges Henein
Il canto dei violenti